

Zitierhinweis

Angiò, Francesca: review of: Esteban Calderón Dorda (ed.), *Esquilo, Tragedias, V. Prometeo encadenado. Fragmentos de otras tragedias sobre Prometeo*, Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2015, in: *Exemplaria Classica*, 19 (2015), p. 297-299, DOI: 10.33776/ec.v19i0.2660, downloaded from Website

exemplaria
C L A S S I C A
Journal of Classical Philology

copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

ESTEBAN CALDERÓN DORDA, *Esquilo, Tragedias, V. Prometeo encadenado. Fragmentos de otras tragedias sobre Prometeo, Introducción, edición y traducción*, Madrid: CSIC Alma Mater, Colección de Autores griegos y latinos, 2015, pp. xi-cxix, 1-52; cxxiii-cxxvi, 53-68. ISBN 978-84-00-09927-5.

Con il volume a cura di Esteban Calderón Dorda dedicato al *Prometeo* ed ai frammenti di altri drammi su Prometeo si conclude la collana delle tragedie di Eschilo pubblicata a Madrid dal Consejo Superior de Investigaciones Científicas a partire dal 1997. Lo stesso studioso aveva precedentemente curato la traduzione e le note nel quarto volume, *Tragedias, IV. Coéforos, Eumenides*, Madrid 2010, con introduzione e testo a cura di F. R. Adrados. Al *Prometeo* eschileo Calderón Dorda ha dedicato precedentemente i contributi *Ironía y tragedia en el Prometeo encadenado*, in G. Bastianini-W. Lapini- M. Tulli (edd.), *Harmonia. Scritti di filologia classica in onore di Angelo Casanova*, Firenze 2012, vol. I, pp. 151-164, e *Io, personaje trágico esquileo*, in F. de Martino-C. Morenilla (edd.), *Teatro y sociedad. A la sombra de los héroes. Personajes secundarios en la acción dramática*, Bari 2014, pp. 51-68. L'introduzione, ampia e ben documentata, si articola in sette parti (pp. XV-LXXXVII). 1. *El drama y sus personajes* (pp. XV-XXV), con riferimenti al mito di Prometeo, in particolare alla sua trattazione in Esiodo, ed un primo esame della struttura e dei personaggi dell'opera, «evocación dramática de un conflicto y de un castigo», in cui il protagonista passa dall' *ἀμαρτία* al *πάθος* e da qui al *μάθος*, in un dramma che appare «pobre en acción teatral, con un desarrollo lineal sin peripecias, sin sorpresas, y sin anagnórisis, pero rico en tensión dramática y con un agudo análisis de las pasiones humanas en un contexto divino. Culpa, justicia, expiación se distinguen entre los grandes temas del teatro de Esquilo y constituyen el problema de fondo del *Prometeo encadenado*». 2. *La obra* (pp. XXV-XXXVIII), sullo svolgimento della tragedia, in cui i dialoghi di Prometeo con il coro delle Oceanine e con gli altri personaggi offrono una visione poliedrica del medesimo problema e della punizione che affligge l'eroe. Emerge la *φιλανθρωπία* che muove Prometeo fino a condurlo all' *ἀμαρτία* e che segna la differenza fondamentale tra Zeus e Prometeo dal punto di vista tragico. Prometeo non è solo il benefattore dell'umanità per le *technai* che trasmette, ma soprattutto il difensore degli esseri umani dalla prepotenza tirannica di Zeus. L'interpretazione del mito offerta dal poeta, grazie alle innovazioni apportate, trasforma il mito in dramma. 3. *Caracterización de los personajes* (pp. XXXVIII- LIII), con osservazioni sull'*ethos* del protagonista, che, in sintesi, «piensa como un dios y sufre como un hombre»; sulla sua opposizione

«a la figura ausente pero todopoderosa del rey de los dioses», il cui *logos* assume un aspetto visibile attraverso le due personificazioni di Kratos e Bia; sulla sua unica arma, la conoscenza del segreto che minaccia il potere di Zeus e sulle sue caratteristiche, la φιλανθρωπία e l' αὔθαδία; su Zeus, presentato come un *tyrannos*, il cui potere è 'nuovo', ma non definitivo; sulla complessità del ruolo del coro, con le Oceanine 'allete' di Prometeo, che poco prima della fine del dramma lo inviteranno a deporre l' αὔθαδία ed a cercare l' εὐβουλία, ma con la decisione finale di legare la propria sorte a quella del Titano; su Oceano, con il suo «tono didáctico» che rappresenta «la sabiduría tradicional»; sulla tremenda sorte di Io, l'unica mortale del dramma, con il suo *pathos* parallelo a quello di Prometeo, con il legame costituito dalla violenza che entrambi subiscono ad opera di Zeus, ma anche dalla figura di Eracle, discendente di Io, il futuro liberatore del Titano, con la differenza che «mientras en el caso de Prometeo el conocimiento iluminado conduce al reconocimiento y la aceptación, para Io no hay explicación que palíe la desesperación de su causa»; su Kratos e Bia, esecutori della volontà di Zeus; su Efesto, personaggio dal volto amabile; su Hermes, al contrario, spietato nei confronti di Prometeo. 4. *La trilogía* (pp. LIV-LXVI), con i numerosi problemi legati alla trilogia di cui presumibilmente faceva parte il *Desmotes* secondo il Catalogo (T 78 Radt), che includeva *Lyomenos* e *Pyrphoros*, al possibile contenuto dei due drammi, alla posizione occupata all'interno della trilogia dal *Pyrphoros* (primo o terzo dramma), o ancora alla possibile identificazione del *Pyrphoros* e del *Pyrkæus*, quest'ultimo, verosimilmente, il *Prometeo* satiresco che chiudeva la tetralogia dei *Persiani*, e soprattutto alle questioni fondamentali della riconciliazione tra Zeus e Prometeo e della giustizia di Zeus. 5. Autenticidad y datación del *Prometeo encadenado* (pp. LXXVI-LXXXIV), con l'analitica discussione del delicato problema dell'autenticità e la conclusione che «los argumentos aducidos para negar la paternidad esquilea del *Prometeo encadenado* ofrecen resultados discutibles o, en cualquier caso, no decisivos de cara a una consideración espuria de la tragedia»; per la datazione, con tutta la necessaria prudenza, Calderón Dorda ritiene possibile «la última etapa del poeta», anche dopo l'*Oresteia*; 6. *Sinopsis de la obra* (p. LXXXIV), con la distinzione delle parti della tragedia. 7. *Nuestra edición y traducción* (pp. LXXXIV- LXXXVII), con il chiarimento del ricorso alle varie edizioni precedenti, alla ricerca della soluzione testuale di volta in volta preferibile, con l'adesione ad un criterio maggiormente conservatore rispetto all'edizione teubneriana di West, presa come punto di riferimento. Per la traduzione, in prosa, Calderón Dorda ha ritenuto opportuno mantenersi il più possibile aderente al testo; le numerose note facilitano l'interpretazione. Seguono *Bibliografía* (pp. LXXXIX-CXV), distinta in *Ediciones y traducciones*; *Estudios sobre el texto del Prometeo encadenado*; *Estudios generales y particulares sobre el Prometeo encadenado*, e *Sigla* (pp. CXVII-CXIX). *Texto y traducción* della tragedia

(pp. 4-52) sono preceduti dall'*Argumento* (p. 2) e dall'elenco dei personaggi (p. 3). Ai frammenti delle altre tragedie che riguardano Prometeo è premessa la *Bibliografía* (pp. CXXIII-CXXVI), anche qui distinta in *Ediciones y traducciones* e *Estudios particulares sobre los fragmentos de los Prometeos*. Seguono *Texto y traducción* (pp. 54-67) dei soli frammenti che comprendono versi, per i quali lo studioso ha mantenuto la numerazione dell'edizione di S. Radt. Precedono quelli per cui le fonti non precisano a quale dei drammi conservati con il titolo di *Prometeo* si riferiscano (187a, 188, 188a, 189, 189a Radt); seguono quelli del *Prometeo liberado* (190-192a, 193, 195-196, 198-201, 203-204 Radt), del *Prometeo encendedor del fuego* (204a-d, 205, 207 Radt) ed infine del *Prometeo portador del fuego* (208 e 369 Radt).

Nell'edizione dei frammenti si può aggiungere, nell'apparato critico del fr. 20. 2 (= 204b. 2 Radt), accanto alla proposta <δ' ἔχω> di A. H. Sommerstein, l'alternativa dello stesso studioso <φορῶ> (A. H. Sommerstein, *Notes on Aeschylean Fragments*, «Prometheus» 36, 2010, pp. 193-212, p. 201). A p. 64, nota 60, il riferimento a *Pr.* 576 non è *τηλέπλανος*, proposta del Seidler non riportata peraltro in apparato, ma *τηλέπλαγκτος* (*τηλέπλαγκτοι πλάναι*, come si legge nel testo e nell'introduzione, p. LXXII). Interessante l'interpretazione accolta per l'*hapax* ἀρίστιπος (fr. 22. 12. 5 = 204d. 12. 5, Radt), di non facile interpretazione dato il presumibile riferimento alla neve (χιών), al quale l'unico dizionario che lo riporti, il *Diccionario Griego-Español*, a cura di F. R. Adrados, vol. III, Madrid 1991, attribuisce il significato 'excelente para los caballos' (cf. I. Kazik-Zawadzka, *Les hapax eiremena et les mots rares dans les fragments papyrologiques des trois grands tragiques grecs*, Warszawa 1962, p. 30). Calderón Dorda, seguendo la compianta Concepción Serrano Aybar, Ἀρίστιπος A. *Fr.* 204d. 12 Radt, «Actas del VIII Congreso Español de Estudios Clásicos», I, Madrid 1994, pp. 291-297, intende 'de espléndidos caballos'. A proposito del fr. 26 (369 Radt), ai riferimenti bibliografici si può aggiungere il contributo del Sommerstein citato, pp. 210-211 e note 55-57.

Il volume, come gli altri della collana, si rivolge ad un pubblico vasto, non necessariamente di specialisti. L'esauriente introduzione, con le osservazioni inserite nel costante riferimento agli studi precedenti, la traduzione, caratterizzata da una notevole chiarezza, il ricco corredo delle note, infine, forniscono gli elementi necessari per un'adeguata comprensione del testo ed offrono lo spunto per ulteriori approfondimenti.

FRANCESCA ANGIÒ
francesca.angio@tin.it